

PONTIFICIO CONSIGLIO PER I TESTI LEGISLATIVI
XXX ANNIVERSARIO
DELLA PROMULGAZIONE DEL CODICE DI DIRITTO CANONICO
25 gennaio 1983 - 25 gennaio 2013

CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DELLA GIORNATA DI STUDIO

Il codice: Una riforma voluta e richiesta dal Concilio.
Roma, 25 gennaio 2013

Conferenza stampa di presentazione della Giornata di Studio *Il Codice: una riforma voluta e richiesta dal Concilio*, promossa dal Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi e dall'Istituto Internazionale di Diritto Canonico e Diritto comparato delle Religioni di Lugano, con il patrocinio della Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger - Benedetto XVI e della Fondazione Giovanni Paolo II.

Intervento di Mons. Giuseppe Antonio Scotti

Dopo aver ascoltato gli esaustivi interventi di S. Em.za il Card. Coccopalmerio e di S.E. Mons. Arrieta che bene hanno collocato la giornata di studio del 25 gennaio nel contesto del XXX anniversario della promulgazione del Codice di Diritto Canonico da parte del Beato Giovanni Paolo II, il mio intervento vuol far intuire perché, per quella giornata, è stata coinvolta la Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger - Benedetto XVI.

L'immagine usata per il depliant già lo fa presagire: il Cardinale Joseph Ratzinger, l'amico di Giovanni Paolo II, ha accompagnato nelle scelte decisive della vita della Chiesa il lungo e generoso servizio petrino del Beato Papa Giovanni Paolo II. E il Codice di Diritto Canonico, a parere degli organizzatori della giornata di studio, è una di queste scelte decisive perché il Codice è una realtà che va a toccare la vita della Chiesa. Ma qui nasce subito una domanda: che cos'è la Chiesa?

Non è una domanda oziosa. È la domanda inespressa alla quale pure oggi si danno le più diverse risposte che poi sono quelle che fanno da sottofondo ai discorsi sulla Chiesa delle persone le più diverse e che trovano eco sui mass media. Ebbene, io penso sia una cosa buona rendersi conto, in modo consapevole, che porsi la domanda su che cosa sia la Chiesa e interrogarsi su di essa è stata anche la questione decisiva che ha guidato i lavori del Concilio Vaticano II. Ce lo ricordiamo tutti, soprattutto in questo 50° anniversario del Concilio Vaticano II, che lo stesso Papa Paolo VI, inaugurando la seconda sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II il 29 settembre del 1963 diceva ai Padri Conciliari: "Non c'è dubbio - affermava - che la Chiesa desidera, anzi è forzata dalla necessità e dal dovere a dare finalmente una completa definizione di se stessa". Cos'è, dunque, la Chiesa? Non è forse vero che la Chiesa oggi è percepita dai mass media, dal mondo politico e culturale, dall'opinione pubblica come un qualcosa che assomiglia a una istituzione o ad una organizzazione sociale che potrebbe essere paragonata a una ONG? E una tale percezione - mi sembra - non è solo quella che i media veicolano, ma a volte è anche ciò che i credenti

stessi vorrebbero risaltasse. E se si chiede il motivo di una tale opzione ci si sente rispondere che i doni della fede non sono subito comprensibili per l'uomo contemporaneo. Ci si sente dire che se si parla della Chiesa come quello spazio vitale dove la grazia e l'amore di Dio si esprime ancora oggi e opera prodigi non è comprensibile.

Ebbene, non è certo un caso se Benedetto XVI nel suo libro intervista *Luce del Mondo* sente, invece, il bisogno di dire chiaramente una parola sulla Chiesa. Dice il Papa a Seewald che noi, la Chiesa, "Non siamo un centro di produzione, non siamo un'impresa finalizzata al profitto, siamo Chiesa. Siamo una comunità di persone che vive nella fede. Il nostro compito non è creare un prodotto o avere successo nelle vendite. Il nostro compito è vivere esemplarmente la fede, annunciarla; e mantenere in un profondo rapporto con Cristo e così con Dio stesso non un gruppo d'interesse, ma una comunità di uomini liberi che gratuitamente dà, e che attraversa nazioni e culture, il tempo e lo spazio".

Se la Chiesa è quella realtà di uomini che attraversa nazioni e culture, tempo e spazio rimanendo in un rapporto profondo con Cristo e, attraverso lui, con Dio, ci si può ben chiedere perché esiste il Diritto canonico. Ed è pure legittimo domandarsi, come si farà nella giornata di studio, qual è lo scopo del "diritto" nella Chiesa così come, del resto, ci si va sempre più chiedendo qual è il senso e lo scopo del "diritto" nella vita dello Stato e della società. Benedetto XVI in Libano, lo scorso 15 settembre, nell'incontro con i Membri del Governo diceva che "Questa è una grande famiglia di cui siamo tutti responsabili. Certe ideologie, mettendo in causa in modo diretto o indiretto, o persino legale, il valore inalienabile di ogni persona e il fondamento naturale della famiglia, minano le basi della società. Dobbiamo essere coscienti di questi attentati all'edificazione e all'armonia del *vivere insieme*". La società civile, lo Stato, si chiede il senso del diritto e il Papa gli offre, con amicizia, la sua voce. Lo Stato sa che si deve preoccupare se il diritto viene a mancare e prevale l'ideologia. Il diritto civile, lo Stato, sa che deve operare per cercare l'armonia del vivere insieme e avverte che, qualora ciò venisse meno, si aprirebbe uno spazio terribile. Potrebbe avvenire che "il calpestare il diritto", come ha detto il Papa al Bundestag durante il suo viaggio in Germania, faccia diventare lo Stato "lo strumento per la distruzione del diritto", così che ci si trova davanti a "una banda di briganti molto ben organizzata, che poteva minacciare il mondo intero e spingerlo sull'orlo del precipizio". E il diritto nella Chiesa, dunque, cosa dovrà essere se vorrà far risaltare e garantire alla Chiesa stessa di essere quella comunità che permane nell'amore di Cristo e, con Cristo, in Dio?

Mi sembra evidente, quindi, che lo scopo della giornata di studio travalichi il puro e semplice ricordo dei 30 anni di vita del Codice di Diritto Canonico. Questa giornata, pur modesta nel suo svolgersi e probabilmente anche nella sua risonanza sui media, di fatto vuol spingere tutta la Chiesa ad operare affinché, come scriveva Giovanni Paolo II, "tutte le discipline convergano verso la conoscenza intima del mistero di Cristo, perché sia così annunciato con maggior efficacia al Popolo di Dio ed a tutte le genti". In altre parole, questa prossima giornata fa intuire quanto sia vero ciò che Benedetto XVI scrive nel suo recente volume *L'infanzia di Gesù* là dove si legge che "Il Figlio incarnato è, per così dire, la prima idea di Dio e precede ogni creazione, la quale è ordinata in vista di Lui e a partire da Lui. Con ciò è anche principio e termine della nuova creazione, che ha preso inizio con la Risurrezione".